

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20
— Per gli avvisti ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Anno II — N. 246

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringantur amore:
Quae viciis mundum, vincat at ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Lunedì 28 Ottobre 1901

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semes-
tre L. 8,50 — trimestre L. 5. — ESTERO
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5 arretrato cen-
tesimi 10 — Le associazioni non disdette
si intendono rinnovate. — Non si esca-
tuscono i manoscritti. — Lettere e pla-
ghi non affrancati si respingono.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 27 ottobre.

Il Congresso « uno e triplice » di Reggio Emilia — Chi ci avrebbe dovuto essere invece dei socialisti — Zanardelli e compari.

Abbiamo molta carne al fuoco. Passiamo brevemente in rivista.

Vengono primi i congressi di Reggio Emilia. Essi vengono detti operai: ma in realtà non lo sono stati molto. Se è vero che chi fa i congressi sono i relatori e gli altri oratori che vi parlano e vi propongono e fanno approvare ordini del giorno, basta leggere i resoconti del congresso che nel Tempo Claudio Treves chiama uno e triplice: e si troverà che tanto in ognuno dei tre un po' pomposamente detti congressi della previdenza, della cooperazione e della resistenza (Camere di lavoro), come nelle due sedute finali a sezioni riunite, tutti hanno riferito, fatto discorsi e ordini del giorno, tutti: incluse le donne, ma esclusi gli operai.

Con questo io non voglio dire che i tre congressi non abbiano fatto della politica operaia: ma che, però, hanno fatto un po' troppo della politica. Ciò che è tanto più difficile non fare quando si hanno attorno e nel mezzo tanti deputati: e, anche di più, tanti socialisti allo stato, dirò così, latente. Poiché un lato assai curioso dei congressi di Reggio è stato il giuoco dei socialisti: giuoco abile, come al solito, ma che se è stato coperto dentro per complicità di amici o per timidità di avversari, non deve restarlo fuori, nel paese.

Essi avevano cercato di farsi delegare in numero più grande possibile dalle singole associazioni, e, convocati spiatellatamente dall'Avanti e organetti rossi minori, erano convenuti a Reggio un giorno prima, a preparare i lavori dei congressi: che di fatto poi hanno lavorato, stando però sempre nella discreta penombra della concertata forza od energia latente o accumulata... dal caso: posizione che altri potrebbe chiamare di sorpresa o di consorzeria o di gesuitismo, ma che io passerò loro buona in vista dal fatto che ad essi quella posizione di serpi iridescenti e nascosti dall'erba e dalle foglie è abituale, e dall'altro fatto che essi ne sono usciti... alla fine, quando passata la festa avevano gabbato lo santo « intonando l'inno dei lavoratori (leggi socialisti) all'uscita del congresso ».

Volendo produrre un'altra similitudine egualmente classica, si potrebbe anche dire che il lavoro socialista è, sempre, come l'edera, che s'abbricca tanta e nascosta sulla pianta, a pompeggiarvi le proprie bacche inutili, e a intristirla prima e rovinarla dopo, per crescere essa poi più rigogliosa al sole sull'altrui tronco disseccato. La pianta preziosissima è il movimento operaio o proletario, obbligato ad adempiere alla nobilissima funzione a... sostegno del movimento socialista.

Perché, che cosa ci entra il socialismo (collettivismo in economia e materialismo nel resto) col fiorente e complesso movimento operaio contemporaneo di previdenze, di cooperazione e di organizzazione professionale, se non come... edera parassitaria?

Non nego che esso ne cuopra la pianta, ingrossandola a vista d'occhio e nascondendola ai raggi del sole e rendendola, magari, più festivamente artistica: ma, respice sinum. Povera pianta, povero movimento, quando l'edera socialista ne avrà raggiunto incontrastata i rami tutti e ne fiaccherà i vertici.

Claudio Treves rileva suggestivamente che le tendenze rivoluzionarie e catastrofiche hanno esultato, a Reggio, dopo che erano così forti e violente « nel periodo della evangelizzazione operaia, allorché ogni riforma era un pannellico caldo (idem della previdenza, della cooperazione, della legislazione sociale ecc.)... L'idealismo della sintesi rivoluzionaria si smorza realmente nella coscienza analitica dei fatti, disposti dominatori. Nessuno più dice: distruggere, tutti affermano: modificare e trasformare ».

Fenomeno importantissimo che ancora una volta mette a nudo la distruzione e la catastrofe che realmente è avvenuta: cioè quella del programma puramente e semplicemente socialista, di fronte alla perfettibilità pacifica e doverosa e serena e confidente che noi, noi democratici

cristiani, sappiamo essere nella civiltà dacché vi è entrato la vera forza latente, ma non esterna come la vostra, sibbene intima come quella della natura da essa santificata: voglio dire il cristianesimo. Poiché è della democrazia cristiana sola e propria che fanno gli operai facendo con serenità, con intelligenza tecnica e con onestà e fraternità, della previdenza, della cooperazione e della organizzazione di mestiere.

Là, a Reggio, il posto logico naturale, era per noi, per la democrazia cristiana, che non ha bisogno di smorzare niente per mettersi al passo delle cose né di celarsi come la serpe e l'edera rinunciando al « rivoluzionamento verbale » che non ha mai avuto, perché non ha mai avuto quello reale, perché non ha mai avuto inquinazioni catastrofiche, a base di violenza brutta e di paganesimo.

Un'altra volta sarà, quel posto, occupato dal suo legittimo padrone? Spero di sì.

Nel mentre che a Reggio i rappresentanti (non legittimi) del proletariato italiano tagliavano, più radicalmente, dalle radici il nascente albero delle « rappresentanze pubbliche del lavoro » pronunciandosi contrari perfino al riconoscimento puro e semplice delle organizzazioni operaie (e la ragione confessata ne è molto significativa; sfuggire alla responsabilità di fronte alla legge e alla giustizia fra la classe sociale) Giuseppe Zanardelli faceva ancora, ai suoi elettori (ahi! trionfanti, uno di quei suoi discorsi tutti zucchero e miele, dove le parole più blande ma senza significato di cose molestandole politicamente le orecchie degli operai, che rischiano di dimenticare che hanno la pancia vuota. Anche egli pare abbia sacrificato nell'altare della libertà... dei partiti popolari (leggi: per ottenere sempre il voto dei deputati radicali-repubblicani-socialisti) le sue reiterate promesse di organizzare le rappresentanze locali del lavoro, copiando magari i Consigli di lavoro belgi e francesi. Egli e i suoi deputati che hanno pontificato a Reggio Emilia trovano che è più che sufficiente per assicurare una legislazione sociale modernissima all'Italia... l'ufficio e il consiglio del lavoro centrale, che da Roma e per opera di qualche capo-divisione dovrà tutelare gli interessi di tutti i migliaia di lavoratori italiani, dell'Alpi alla vostra trinacria.

Chi si contenta gode. Ma il popolo vero d'Italia non ci gode e non si contenta di sicuro.

Vedremo se almeno saranno davvero d'accordo anche nel dare autonomia e base elettiva — quali io per primo, ho ricordato? le ho reclamate — all'ufficio e Consiglio del lavoro sopradetti. Vedremo
gbo.

Notizie Vaticane

La salute del Papa.

Roma, 27. — Alcuni fogli liberali affermano che il Papa è caduto in uno sfinimento completo di forze fisiche e morali. Sono tutte falsità. Il Papa sta bene e Dio ce lo conservi a lungo così.

Il cardinale Richard.

Roma, 27. — L'Emm. Cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, è giunto in Roma ieri mattina, ed ha preso alloggio alla Procura dei Sulpiziani alle Quattro Fontane.

Cose di Corte e di Governo

In quali casi si avrebbe il divorzio.

Roma, 27. — Secondo il Fracassa il progetto in preparazione del divorzio lo ammetterebbe quando uno dei coniugi fosse condannato all'ergastolo; quando si verificasse uno dei casi previsti dal codice civile per annullamento di matrimonio o dopo la separazione legale di 4 anni consecutivi.

Re Vittorio arbitro.

Roma, 27. — È imminente la pubblicazione dell'annuncio ufficiale dell'accettazione, da parte di re Vittorio Emanuele, dell'arbitrato fra l'Inghilterra e il Brasile.

Contro la « Propaganda ».

Napoli, 27. — Il Don Marzio ha da Roma che il comm. Mariottino chiede al ministro guardasigilli il permesso di querelarsi contro i giornali Roma e Propaganda per l'accusa di avere intrigato allo scopo di impedire al Giudice Istruttore l'invio del mandato di comparizione contro Matilde Serao.

Nuova spedizione del duca degli Abruzzi.

Roma, 27. — Il Fanfulla scrive: « Il duca degli Abruzzi partirà ai primi di febbraio per l'America del Nord, per fare alcune ordinazioni riflettenti la sua futura spedizione. »

Il Fanfulla soggiunge: « Ignorasi finora quale sarà l'obiettivo di tale spedizione, essendosi il Duca rifiutato di fare confidenze anche ai più intimi ». »

Il Ministero e l'inchiesta di Napoli.

Roma, 27. — Il Ministero sarà energico nel dar corso all'inchiesta su Napoli; così affermano gli ufficiosi.

Note e commenti

Il giornalismo liberale.

Che cosa sia ve lo dice Edoardo Scarfoglio, il quale — per difendersi dalle accuse che da tutte le parti gli piovono sul groppone — così scrive sul suo Mattino: « Or chi sono questi taumaturghi della moralità? Con qual diritto levano la voce? Chi credono di corbellare? »

Quasi tutti i giornali d'Italia sono in mano d'uomini d'affari che battono continuamente alle porte del Governo e delle amministrazioni locali per averne concessioni e favori. Questi giornali lasciano i loro caratisti e azionisti davanti alle porte sospirate a basir d'impotenza, e dedicano le loro colonne ad esercizi spirituali? Buffoni!

A chi vogliono darla ad intendere con le loro giaculatorie sulla morale giornalistica? Il giornale fu una pura e semplice fucina d'idee finché la politica umana non fu se non un conflitto di dottrine; è diventato uno strumento di affari da che la politica umana non è più che un intrico e una lotta d'interessi. Un tempo con due risme di carta e con un po' di credito in una stamperia si faceva un giornale: ora ci vogliono capitali enormi, come per qualsiasi industria, e i capitali non li danno se non coloro che dal giornale sperano un aiuto ai loro affari. I proprietari del Secolo XIX di Genova, così feroci contro di noi, non sono interessati nella casa Ansaldo, che costruisce navi da guerra per conto del Governo? I principali azionisti del Corriere della sera non fanno parte di quella Società del Benadir, della quale tanto si è detto e tanto si potrebbe dire? E non si sa da tutti della potente preparazione giornalistica che stan facendo gli industriali dei paesi della Virtù per imporre ancora per un secolo la cappa di piombo dei vigenti trattati di commercio? Or questa gente, pubblicamente assoldata a una politica di affari, osa d'abbaiare contro di noi e di vituperarci? »

Se è così, certo che anche noi domandiamo « con qual diritto levano la voce » quei taumaturghi della moralità e come mai « osa d'abbaiare » quella certa gente!

E' colpa l'unità!

Avvertiamo i signori liberali a farsi il segno della croce prima di leggere quello che scrive sull'inchiesta Saredo l'avvocato Vincenzo Morello, direttore della liberalissima Ora di Palermo e che qui riportiamo.

« La decadenza di Napoli, scrive il Morello, è un fenomeno molto più grave di quello che i governi possano credere o immaginare: decadenza morale, intellettuale, finanziaria, economica — di cui la causa prima è l'Unità: l'Unità, che non seppe provvedere alla riorganizzazione del Mezzogiorno, e non seppe comprendere la natura e la funzione delle grandi città che, come Napoli, ebbero nella storia tutt'altro compito che non le molte altre prefetture del regno, come Sondrio o Giugenti, Perugia od Urbino: l'Unità che non seppe preparare altro alle città come Napoli che la materia elettorale per arrivare alle corruzioni e ai delitti politici amministrativi di cui si occupa l'Inquisizione, o se meglio vi piace, l'inchiesta del sen. Saredo! »

« Napoli si trovò al 1860 mancante di qualsiasi tradizione amministrativa locale — dice il senatore Saredo. Ah, senatore, senatore! Ella corre troppo nel tempo, e rischia di rompersi le gambe! Si fermi all'Amministrazione Summonte, se vuole avere ragione; ma, per carità, non risalga fino al 1860! Quando Vittorio Sacchi fu mandato nel 1861 a Napoli dal Cavour, per governare e regolare la finanza municipale, rendendo conto della sua missione, scriveva nella sua Relazione: « Il sistema di perecezione della fondaria, la prima, la più importante delle risorse dello Stato, è incontestabilmente il più spedito, semplice e sicuro che si avesse in Italia ». « Il mirabile organismo finanziario delle provincie napoletane si vedeva soprattutto in quanto riguardava il funzionamento del Banco ». Altro che mancanza di tradizione, egregio senatore! »

L'Unità spezzò tutte le tradizioni — e non seppe creare che una sola forza: la forza elettorale, che rese possibile ai tristi, ai corrotti, agli oziosi e vagabondi, agli infimi di ogni risma e categoria penale, di potere aspirare al dominio di Napoli! Questa l'origine del male — non altra ».

La gravità delle considerazioni ci dispensa dal fare commenti.

Quando occorre al governo, si.

Sapete che una trovata del governo si è quella di fondare la Cassa nazionale di previdenza. E acciò questa benefica istituzione non abbia a fallire, Baccelli ha cominciato col farvi iscrivere tutti gli operai dipendenti dal suo ministero e si è provveduto anche di una caterva di propagandisti. Ora, di questi uno tra i più attivi è il sig. Magaldi.

E adesso viene il curioso. Il Magaldi per meglio diffondere tra il popolo l'idea della Cassa di previdenza, scrive sul Messaggero un articolo nel quale quasi obbliga per debito di coscienza i parroci a parlare di questa Cassa nelle chiese e soggiunge: « Ne sembri pensiero profano che in luogo sacro si discorra d'interessi materiali, poiché con le abitudini della previdenza, che inducono il benessere e la felicità nelle famiglie, si provvede meglio che non si creda alla salute dell'anima ».

To', fino a ieri hanno gridato contro la profanazione delle chiese perché in esse si tenevano i congressi cattolici, dove si parla appunto di Casse di previdenza, di Casse rurali ecc.; anzi per togliere tale profanazione è uscita la circolare Cocco-Ortu — e ora questi liberali ci fanno sapere che « non è pensiero profano che in un luogo sacro, si discorra di cose materiali ». Come va questa faccenda?

Eh, per capirla bisogna fare una semplice distinzione. Se si tratta di cose materiali che interessano il governo, allora « non è pensiero profano » discorrere di esse in luogo sacro; se invece si tratta di cose materiali che non interessano il governo — allora sì...

Sempre ameni i nostri avversari.

Mons. Bonomelli in Tribunale?

La Sentinella Bresciana pubblica un articolo dell'avv. Carlo Nasi, nel quale si afferma che uno di quei non abbastanza biasimati speculatori di ragazzi italiani che si inviano a lavorare nelle vetrerie francesi vorrebbe chiamare in giudizio l'opera santa di « Assistenza degli operai italiani emigrati » nella persona del suo venerando presidente il Vescovo di Cremona.

Ecco la notizia, che sembrerebbe incredibile se non fosse riferita dall'avv. Nasi: « Il benemerito dott. Ugo Cafiero nel 1900 compì un'inchiesta in Francia per conto dell'Opera ».

Il diligente suo lavoro fu pure inserito nel noto Bollettino a firma e responsabilità assuntasi dall'avv. Giuseppe Prato presecelto nella nobile gara fra tutti impegnati per dare il proprio nome volenteroso alla pubblicazione.

In questo suo elaborato il dott. Ugo Cafiero doveva narrare, e narrò, l'esito delle sue ricerche in uno dei covi notorii della incetta.

Riferì un incontro avutovi con un Prosdocium (chiamiamolo così) in voce di essere fra i più fortunati ed audaci speculatori dei piccoli italiani.

Costui se l'ebbe a male e trovò chi ha redatta per suo conto una querela penale la cui notizia fu stronbazzata da parecchi giornali allo scopo di impressionare e d'intimidire.

Nè basta! Fu pubblicato altresì che uno dei Consigli Comunali di una delle località infette volesse per conto di una pretesa oltraggiata collettiva insorgere e querelarsi a sua volta. (Parrebbe abbia invece trionfato il buon senso. La collettività, in cui non mancano i galantuomini, non assecondò il pio desiderio di Prosdocium).

La querela fu presentata a Roma previa una altezzosa lettera diretta a monsignor Bonomelli, quale presidente dell'Opera, onde interpellarlo se assumesse la responsabilità della pubblicazione. L'eminento Vescovo di Cremona nella legittima fierezza sua non ha — dicesi — risposto. E il giudice istruttore di Roma starebbe coltivando l'istruttoria.

Una particolarità, intanto, è degna di nota: il querelante ha già fatte parecchie e prudentissime limitazioni alla prova del fatto ».

Nell'agricoltura.

Roma, 27. — Le piogge cadute, specialmente nella seconda metà della decade, hanno determinato nell'Alta Italia, in Toscana, nella regione meridionale adriatica ed in Sardegna, un ritardo nella semina del frumento; per contro furono favorevoli ai foraggi ed alle condizioni dell'oliva.

Letteratura sociale

« Dopo la vittoria del socialismo » (1).

È un romanzo che forse gran parte dei lettori hanno già avuto per le mani e che ha sortito un successo colossale. In cinque mesi se ne sono vendute nella sola Germania 225,000 copie; l'edizione italiana ha raggiunto le 10,000; periodici giornali, riviste se ne occuparono o lo pubblicarono in appendice; società, corporazioni, industriali e padroni ne diffusero centinaia di esemplari. E la ragione di un successo così grande a me sembra vederla in ciò, che il Richter ha riempito questa una lacuna, soddisfatto un bisogno.

Tutte le opere teorico-scientifiche o scientifico-pratiche, se possono avere una influenza più o meno grande nelle classi già colte, sono però quasi completamente inaccessibili al proletariato. Un lavoro che voglia trovar eco nel mondo dei lavoratori deve esser dilettevole nella sua utilità. Come volete che dal fabbro, dall'agricoltore, dal setaiuolo sia letto quel libro che richiede un'applicazione mentale, uno sforzo intellettuale?

Per isfumar la miserabil prole,
E di tal cibo ond'avria schifo un cane,
Sudano ai raggi del cocente sole,
In auguste officine o in buie tane
così una canzone socialista; or come pretendere che dopo tali fatiche gli schiavi del lavoro amino un'opera letteraria contraria al prepotente bisogno di sollievo ch'essi sentono? Il Richter ha compreso tutto ciò e vi ha rimediato; qui sta il segreto del successo ottenuto.

Il Richter ci offre nella distruzione di una famiglia il quadro doloroso della dissoluzione sociale nel regime collettivista. Un tipografo, buono e ingenuo apostolo dei principii democratici, descrive, in un diario giornaliero, il trionfo del socialismo. Il diario è fatto in forma di romanzo, molto semplice, a dir vero, e circoscritto nell'ambito d'una famiglia.

Francesco, figlio del tipografo, ed Agnese Müller, giovane modista, si sono fidanzati il giorno stesso in cui la democrazia sociale piantava sugli edifici pubblici di Berlino la bandiera della vittoria. Così una gioia di famiglia viene a raddoppiare l'ebbrezza di quel di tanto aspettato. Ma, dice bene Gaetano Negri, si è appena gustata la gioia della grande rivoluzione compiuta che l'orizzonte della democrazia sociale comincia ad oscurarsi.

I rappresentanti del popolo sovrano, coerenti alle teorie collettiviste, dichiarano proprietà dello Stato tutti i depositi delle casse di risparmio. Tra i danneggiati cittadini, (500,000 circa) vi è anche la fidanzata di Francesco, Agnese Müller, e Francesco, commosso e irritato dai muliebri lamenti, si compromette nel tumulto popolare che tien dietro all'atto governativo. Perciò nella distribuzione del lavoro vien mandato a Lipsia e così il matrimonio è sospeso. Dopo pochi giorni il vecchio nonno è condotto al ricovero; Ernesto, il secondo genito del tipografo, all'Istituto, e Annita, l'ultima figlia, all'Asilo. Paola, la moglie, per poter assistere l'Annita sceglie l'ufficio di bambinaia ma è impiegata in un altro Asilo e alla 2ª visita trova morta la sua figliuola; ne prova tanto dolore che si ammala ed è condotta all'ospedale.

Francesco, nella stamperia di Lipsia non può più sopportare l'indolenza dei compagni e le angherie dei superiori; Agnese, nel salone in cui lavora, incontra gravi pericoli per la sua onestà. Perciò stabiliscono di fuggire tutti due e dopo varie peripezie toccano il libero suolo d'America. Intanto Berlino cade in mano alla contro-rivoluzione e mentre il tipografo s'avvia all'Istituto di Ernesto per preparare il figlio di non uscire, una palla gli toglie la vita. L'ultimo capitolo è una pietosissima lettera con cui Ernesto dà al fratello lontano le dolorose notizie e l'avviso ch'egli sta per partire.

Questa la tela del piccolo romanzo, questa l'ossatura cui s'incarna tutta una critica fine popolare, ironica, spiritosa del sistema socialista. La scelta del mestiere, la distribuzione del lavoro, la divisione delle abitazioni, le cucine pubbliche, la declusione degli illusi, l'inframmettenza del femminismo, l'egoismo generale, la schiavitù universale, tutto è anatomizzato dal Richter con semplicità, con arte, con spontaneità, con ironia. Perché ciò che

piace nel Richter, ciò che lo mette al di sopra del Bellamy è appunto lo spirito, la causerie che non viene mai meno e che circonda il suo lavoro di attraentissima veste. Si leggano le pagine che trattano della Crisi possidenziale; si legga il discorso in cui il Gran Cancelliere sostituisce con pretesti igienici i legumi alle carni; si fermi il pensiero su quei motti, su quelle parentesi, su quelle parole che sembrano pleonastiche mentre non lo sono e si vedrà di quanta vita palpiti e di quanto gusto critico abbondino il romanzo del deputato tedesco.

Ma dei difetti, non lo nego; come romanzo manca d'intreccio; come confutazione del socialismo trascurava uno dei punti più importanti perchè non tien conto della dolorosa condizione in cui verrebbe a trovarsi il sentimento religioso sotto un governo anticristiano. In una confutazione del socialismo pratica e destinata al popolo, la religione avrebbe dovuto avere il primo posto. Il Richter invece parla di chiese due volte solo, là dove i legislatori del nuovo stato, seguendo il programma di Esfust, incamerano, i templi del Signore. Dal Richter non si poteva pretendere di più; protestante, non conosce l'importanza che ha la religione nel Grande Problema.

Si dice ancora che il Richter confuta un socialismo che non è più. Certo che il socialismo si è evoluto, per usare un linguaggio moderno; il Crociato nel numero del 23 ottobre, poté anzi dire che, con le sue modificazioni, il socialismo confuta se medesimo. E' però anche certo che una ne è sempre stata la base: la proprietà collettiva. Quindi «Dopo la vittoria» è pur sempre un libro di sana ed efficacissima istruzione, un libro di propaganda antisocialista e democratica cristiana; giacchè oggi chi abbandona il programma rosso ed è veramente conscio di ciò che lo circonda, deve entrare nelle immacolate nostre fila.

Pordenone, 26 ottobre 1901.

Annibale Giordani.

(1) Eugenio Richter. Dopo la vittoria del Socialismo — L. 1.00 Editori: Fratelli Treves, Milano.

Il calendario gregoriano in Russia

Il progetto, tante volte affacciato, di rimpiazzare il calendario giuliano col calendario gregoriano, si realizzerà probabilmente verso la fine di quest'anno. Una commissione speciale, presieduta dal granduca Costantino, si riunirà prossimamente nella sala dell'Accademia delle scienze a Saint-Petersbourg affine di deliberare sui mezzi per mettere in esecuzione questo cambiamento del calendario. Si sa che fino ad oggi i metropolitani, il Santo Sinodo e tutto il partito vecchio russo erano ostinatamente contrari a questa sostituzione preconcitata da tutte le autorità più illuminate del paese.

PRO SCHOLA

I lettori hanno letto sul Crociato di giovedì d'una adunanza tenuta a Vienna dalla società per la formazione dei maestri cattolici.

In Austria, dunque, si mostra d'intendere l'importanza che è di occuparsi intorno ai maestri.

E nei paesi nostri si potrebbe far nulla su questo campo? — Il maestro di scuola ha nell'educazione del popolo, una parte rilevantisissima. Ciò non si crede da molti. Si dice: «Che mai può fare un povero maestro? — Ecco: egli può fare come un bene grandissimo, così un male assai grave.

Chi fu a dirigere una scuola, sa di

APPENDICE

La dama bianca e l'eremita

(RIDUZIONE)

I.

Siamo a Bodeghem piccolo paese fiammingo. Lo schiamazzo che facevano nella strada una turba di fanciulli, dinotava che la scuola di quel giorno era finita. Fra essi ve ne sono due che attirano la nostra attenzione.

Giulietta è una graziosa fanciulla di tinta bruna e coi capelli corvini. Ritornava a casa tenendo sotto il braccio il lavoro e le faceva compagnia un ragazzino biondo, Corrado, che abitava poco lungi da lei. I due fanciulli raccoglievano di tratto in tratto violette e papaveri, quando giunsero presso il cimitero, Corrado si pose ad intrecciare una corona coi fiori raccolti, mentre Giulietta, a cui ogni momento che passava pareva un secolo, mostravasi impaziente di adornarsene la fronte.

Corrado ha finito l'opera sua e sul capo di Giulietta fa di sé bell'apparenza la corona, ch'egli ha tessuto per essa. Attraversano il cimitero, quando una piccola croce di legno che porta appesa una ghirlanda, ferma il passo a Giulietta ed attrae i suoi sguardi.

— La corona che tu porti, è assai più bella, dice Corrado. — Qui hanno sepolto Margherita, soggiunse la fanciulla pensierosa.

quanta stima gli ingenui fanciulli circondino il loro maestro, quanta credenza prestino a lui, che primo apre la loro mente al sapere. Per gli scolari il maestro è un'autorità indiscussa. Del maestro non si dimenticheranno mai gli scolari, fatti grandi. Il maestro, adunque, che ha in mano la mente e l'anima dei giovanetti può foggiarle a suo beneplacito. E noi sappiamo la potenza ch'esercitano su noi i primi insegnamenti, la prima informazione morale.

Or perchè non ci curiamo de' maestri? Non sarebbe bene di stringerli in una cattolica società, dove avesse alimento la loro fede, dove trovassero aiuto nei loro bisogni, dove respirassero il coraggio di mostrarsi francamente credenti?

Ho gettato una semente... Oh se qualche generoso la facesse fruttare!

Ca.

UN TERRIBILE ECCIDIO

Caltanissetta, 27. — Berto Bartoli iersera ritornava dal suo fondo in contrada Contessa a Riesi, accompagnato dal figlio tredicenne, dal campiere, dalla moglie di questi e da altre due persone di casa sua. Ad un certo punto sbucarono dalla macchia sei individui mascherati e tutti armati, i quali imposero alla comitiva di fermarsi, quindi fecero passare innanzi i Bartoli padre e figlio ed il campiere obbligando gli altri a buttarsi colla faccia a terra. Fatto ciò, i malfattori, dinanzi agli occhi del povero padre uccisero il ragazzo, quindi il campiere, poi i Bartoli. I tre caduti vennero poi presi di mira con altre fucilate sparate a bruciapelo. I malfattori intimarono quindi ai superstiti di ritornare alla cascina e di non uscire che il giorno dopo pena la morte. Le autorità hanno fatto parecchi arresti, fra cui le due persone di casa Bartoli che si trovavano insieme alle vittime. Le indagini escludono che lo scopo del delitto sia il furto; pare trattarsi quindi di una barbara vendetta.

La guerra anglo-boera

I liberali inglesi poi boeri.

Londra, 27. — Campbell Banerman, pronunziando un discorso, respinse l'accusa di mancanza di patriottismo lanciata contro il partito liberale a proposito della guerra nel Sud Africa.

Disse che l'Inghilterra avrebbe dovuto ricercare l'amicizia dei boeri e procurare all'Africa del Sud un'era di prosperità sotto la preponderanza dell'Inghilterra.

Tra briganti e brigantaggio

Il brigante Foschini.

Roma, 26. — A Palombara, il possidente Antonio Margottini ricevette una lettera intimantegli di depositare in una certa località lire 10 mila, pena la vita. La lettera era firmata dal famoso latitante romano Foschini.

Avvertiti i carabinieri, questi si recarono sul posto, ma furono ricevuti a schioppettate. Naturalmente risposero al fuoco, ma il latitante riprese il volo; anche i carabinieri rimasero illesi.

Il Ministero pertanto dispese un forte servizio per catturare il brigante, non volendo che si ripeta il caso Musolino.

Il Foschini, anni sono, uccise la moglie e la suocera e diedesi alla macchia nel Viterbese, ricattando e taglieggiando.

Lettera di Musolino al Re.

I giornali portano il testo della supplica che Musolino voleva indirizzare al Re. Non sappiamo se sia vera. Eccola:

«Sire,

«Giammai le prece di un infelice colpito da sventura rimasero deluse da un benigno sguardo di commiserazione dall'innata bontà e magnanimità di cuore della Real Maestà Vostra, che in tutte le

— Poveretta! esclama Corrado, ora non potrà più venire con noi alla scuola.

— Non è egli vero che Margherita adesso è in cielo?

— Certo, ella è in cielo.

— Non ti piacerebbe che ce ne andassimo insieme in cielo?

— Taci, e non mi dir ciò, che mi fa pena.

— Forse non ti piace star qui in terra, Giulietta?

— Così parlando arrivarono dall'altro lato del cimitero.

— Vedi, Corrado, sempre fiori nuovi su questa tomba di ferro.

— Non sai che è l'Eremita che li pianta?

— Sì... ma che significa questo banco logoro? Forse che la «dama bianca» viene a sedersi tutte le notti qui presso la tomba di ferro?

— No; gli è l'Eremita che viene qui a pregare tutti i di.

— Ma chi vi sta sepolto?

— Lo chiedi a mio padre, e mi raccontò una vecchia storia, ma non ne ho capito niente...

— Guarda che bel fiore! interruppe Giulietta.

— Vorrei coglierlo per metterlo nella tua corona.

— No, no; lo verrebbe a sapere la «dama bianca».

Senza far caso di queste parole, Corrado stava per scavalcare la cancellata, quando udì Giulietta esclamare:

— Fuggi, fuggi; viene l'Eremita.

— E tutti e due scapparono via dal cimitero.

circostanze e con scrupolosità si degna far risentire nell'animo dei sventurati quella prodigalità di beneficenza che solo un Sovrano, che ama ed è lealmente corrisposto d'amore dai suoi sudditi, può con giubilo appellarsi il vero padre della Patria. Si è perciò che l'infelice scrivente Musolino Giuseppe chiede alla Maestà Vostra un'udienza, non per ottenere grazia, ma per mostrarvi e parlarvi di cose che crederete di curiosità, ma voi, con pensiero vigile, potrete scrutinare nei miei pure miseri scritti qualcosa che potrete apprezzare, e così pure di poter essere tradotto in qualunque altro carcere eccetto Gerace.

«La commiserazione che la M. V. sentirà nutrice per me, sventurato genuflesso ai piedi del trono non negherà la implorata udienza. Di tanta grazia che invoca e spera di tutto e sincero cuore, ne chiede il guiderdone dal Cielo per la Maestà Vostra e Real Famiglia.

«Urbino, 18 ottobre 1901.

«Firmato: Musolino Giuseppe figlio di Giuseppe «da Santo Stefano Aspromonte».

Notizie estere

La siccità nell'Argentina.

Buenos Ayres, 27. — La Nacion pubblica il risultato dell'inchiesta speciale confermando che la siccità distrusse completamente i raccolti in numerosi punti delle provincie di Santa Fe, Cordoba, Entrerios, e che la mortalità nel bestiame è enorme.

La fame a Shanghai.

Londra, 25. — Il Times riceve da Shanghai strazianti notizie sulla carestia; 600 mila persone soffrono la fame.

Tailhade espulso dal Belgio.

Bruxelles, 27. — Il ministero della giustizia ha decretato l'espulsione immediata dello scrittore Francesco Lorenzo Tailhade, rifugiatosi qui in seguito alla sua condanna a Parigi per un articolo pubblicato su un giornale eccitante all'assassinio dei sovrani.

Edoardo VII con un cancro alla laringe.

Londra, 27. — Reynolds Newspaper afferma che re Edoardo è affetto da un cancro alla laringe, e che subì recentemente tre operazioni in una notte. La settimana scorsa, re Edoardo respirava con grandissima difficoltà, e fu necessario il sollecito intervento dei medici.

L'operazione gli procurò un sollievo, che però si ritiene passeggero. I funzionari di corte, pretendono si tratti di un leggero tumore. La cancrena, invece, si sarebbe estesa all'epitelio, e si temono gravi complicazioni.

Notizie italiane

Morto dell'on. Di Sandonato.

Napoli, 27. — E' morto il deputato duca Di Sandonato. Lascia la famiglia nell'indigenza.

Era nato nel 1823. Da qualche tempo egli era fruito per la vita politica napoletana, di cui era stato tanta parte. Fu per lunghi anni presidente del Consiglio provinciale e fece onore ai noti sistemi napoletani. Dal 61 sedeva alla Camera per il VII collegio di Napoli.

Biformismo socialista.

Napoli, 28. — L'onorevole De Marinis che, come ricorderete, fu recentemente espulso dal partito socialista per aver partecipato ai funerali di Re Umberto, parlò stasera lungamente alla Società Unione Popolare. Dimostrò che il partito socialista è diventato evoluzionista e riformista e disse che è destinato a trionfare il riformismo legalitario e che il contegno preconcetto di battaglia contro la monarchia è oggi illogico, improdico.

Il proletariato vuole la libertà, ciò che è possibile anche nell'Italia monarchica. Il resto del discorso riguarda la riforma tributaria e la politica estera, circa la quale l'on. De Marinis espone le idee

II. Era una bella giornata estiva ed io percorreva una delle strade che da Ambers conducono alla Campina. Era già tardi quando mi accorsi di aver percorso solo tre leghe, però in buon punto giungeva una diligenza.

Quando mi fu vicina, feci un segnale al conduttore.

— Ella può prender posto dentro della carrozza, mi disse fermando i cavalli. E dove va di grazia?

— Penso di andare a Bodeghem.

Montai, ed i cavalli ripresero il trotto.

Un solo viaggiatore, vecchio dai capelli bianchi, occupava la vettura; rispose al mio saluto con un cenno del capo.

Vestiva semplice, ma pulito. Aveva presso a sé un pezzo di marmo, somigliante ad uno zoccolo d'orologio e un involto con strumenti d'acciaio. Pensai tra me che fosse un orologiaio.

Faceva caldo e ben presto mi addormentai, fino al momento in cui mi svegliai con la grida del conduttore: Signori, Bodeghem!

Scesi di vettura e pagai il biglietto.

— Buon viaggio, signor Coscience, mi disse il conduttore ripartendo. Non racconti altre frottole sulla tomba di ferro e sull'eremita e la dama bianca.

Pieno di stupore, seguii cogli occhi, lo scopo del mio viaggio, se durante questo non ne aveva io fatto parola?

Una voce che mi chiamava, mi fece volger la testa. Era il mio compagno di viaggio ch'era sceso di vettura senza che me ne avvedessi. Mi salutò dicendo:

già formulate alla Camera in un notevole discorso quando venne a galla la questione albanese.

Niente mandati di comparizione.

Napoli, 27. — La Propaganda lancia una gravissima accusa. Essa dice che nel momento in cui si doveva spiccare il mandato di comparizione contro Matilde Serao, vennero a Napoli l'on. Talamo e Mariottino, capo di gabinetto al ministero di Grazia e Giustizia, ed ottennero che il mandato rimanesse sulla scrivania.

I geometri a congresso.

Bologna, 27. — Il Congresso dei geometri ha approvato lo statuto della Federazione nazionale dei geometri; venne proclamata Catania a sede del futuro Congresso del 1902.

Il XI Congresso medico.

Pisa, 27. — L'inaugurazione dell'XI Congresso medico si è fatta nella grande aula della scuola medica. Pronunziarono applaudite parole il prof. Quierolo, il prof. Supino, il sindaco prof. Fogliata e il senatore Buonamicci in latino; indi, salutato da applausi, il ministro Baccelli porse in latino un ringraziamento, poi pronunziò il discorso inaugurale in italiano.

Appello alle persone di cuore

Chi desidera concorrere col suo obolo all'abolizione della schiavitù in Africa, compri le cartoline illustrate con soggetti analoghi che si vendono presso il signor Antonio Bortolotti tabaccaio in via della Posta. Udine.

(NB. Le offerte vengono spedite a monsignor Gian Giacomo Cocco in S. Vito al Tagliamento).

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

Bergamo, 27 ottobre.

Scuole serali — Monumento al Redentore — Fiera bestiame — Teatro Donizetti — Molti in festa — Ladri.

Per cura nelle nostre società cattoliche si apriranno fra breve le scuole serali tanto operaie che per professionisti. Si spera che saranno più numerose dell'anno scorso.

— Ormai è fissato il monte su cui porrà il monumento al Redentore; presto si cominceranno i lavori, che saranno poi proseguiti nella ventura primavera, epoca fissata per la inaugurazione. Il monumento sarà un sacello in forma di piramide con croce della complessiva altezza di metri 20. Si attendono però altre offerte dalla Diocesi.

— Il 1° lunedì di novembre avrà luogo una speciale fiera di bestiame con vari premi per capi migliori.

— Al teatro Donizetti termina stasera il breve corso (4 recite) di rappresentazioni la scelta compagnia drammatica Tina di Lorenzo-Flavio Andò, che fece buoni affari per merito soprattutto della celebre prima attrice.

— Ieri un centinaio circa di persone tra matti e loro sorveglianti col loro direttore e la banda (composta di matti... meno il maestro Tulli) recarono in gita a Torre Boldone presso il dott. Venanzi, che mise la sua villa a loro disposizione. Quanto erano contenti quei poveri pazzi! Ebbero cordiale trattamento dal proprietario; dopo di che la banda, istruita con eroica pazienza dall'egregio maestro Tulli, suonò marcie e ballabili divertendo assai la comitiva.

— Da tempo notasi una recrudescenza speciale nel mondo dei ladri. Il bravo delegato De Martino però seppe a quest'ora scoprire il nascondiglio della com-

— E' lei il signor Coscience, cantore del nostro bel paese? Mi permetta che le stringa la mano. E' tanto tempo che brama di vederla!

Ringraziai il buon vecchio della sua amabilità.

— Va ella a Bodeghem? mi chiese.

— Sì, ma per poche ore.

— Anch'io ci vado. E' stato ancora nel nostro paese?

— Nossignore. Grazie della sua compagnia. Ella è...

— Un dilettante scultore che abita in Bodeghem da oltre 40 anni.

— E adesso lavora ancora?

— Di tanto in tanto, poiché mi sarebbe impossibile di fare a meno, tanta è la passione che ho per l'arte.

— Se non m'inganno, ella possiede alcune mie opere: si diletta lei di belle lettere?

— Ho la maggior parte delle sue opere e, sia detto senza ombra di adulazione, le sue narrazioni delle Campice ed i suoi lavori morali, mi piacciono assai. Ma creda pure, quando anche non avessi trovato nei suoi libri che la relazione d'un ricordo e la fede di un avvenire migliore ciò sarebbe bastato perché mi piacersero. Vi sono però altre ragioni che non le posso manifestare.

III.

Dopo una lunga pausa, ripresi.

— Saprebbe ella dirmi se nel cimitero di Bodeghem vi sia una certa tomba di ferro?

— Sì, interrompe il vecchio. E' così chiamata dai terrazzani, perchè a sua cu-

bricola ladresca e porre le mani addosso sopra uno dei capi; gli altri, sperasi, verranno in trappola quanto prima.

Joseph.

DALLA PROVINCIA

Gemona

26 ottobre.

Alcune domande.

All'on. Caratti domando se sa spiegare il perchè un certo O. V. giudicato dallo stesso Friuli persona competentissima, chiamò oscura la decisione presa nella ormai nota riunione del 15; all'on. Caratti domando quali furono gl'interessi patrocinati; e con la parola interessi non intendo soltanto quelli dei due Consorzi, o del nostro Comune, ma della Provincia in generale. Dica l'on. Caratti se con l'attuazione dei progetti dei due Consorzi si verrebbe ad ottenere lo stesso risultato offerto dai progetti Vuga-Tomaselli, e se non v'è il serio pericolo che migliaia di cavalli di forza vadano decisamente perduti. Provi con fatti, non con semplici alate asserzioni quanto egli sostiene; i vantaggi cioè o i danni che ne deriverebbero a Gemona coll'attuazione dell'uno o dell'altro progetto. Ci faccia conoscere dove verrebbero dispersi i metri cubi d'acqua chiesti dalla ditta Vuga-Tomaselli e se non vi sarebbe la possibilità di raccogliere quell'acqua, dopo aver servito alla nostra campagna, nel canale reale e Ledra-Tagliamento.

Da noi non si presta grande fede al pericolo che il carbone bianco voli proprio tutto in cerca di località migliori, o che le sorgenti del Ledra abbiano ad asciugarsi; quello che si teme invece si è che nulla, almeno per ora, venga conchiuso di concreto dai due Consorzi o che si concluda a solo ed esclusivo vantaggio di Udine ed a solo, esclusivo danno del nostro Comune. Gemona s'ebbe già una lezione solemne (per quanto meritata) dal Ledra-Tagliamento; ora non sarà certo più disposta ad accettarne il bis.

A conclusione del suo articolo, l'egregio contraddittore asserisce che la sua azione fu conforme a quella del Comune. O egli s'inganna o ci hanno ingannati i rappresentanti nostri, i quali affermano d'aver limitata la loro azione ai soli interessi del Comune senza aderire all'ordine del giorno votato nell'adunanza.

Teor

26 ottobre.

Organo nuovo - Collaudo.

Nella certezza che sul vostro periodico altri meglio e con più competenza di me avrebbe data relazione della festa religiosa di domenica scorsa, ho serbato il silenzio sino ad oggi. Valga il tema a scusare l'involontario ritardo. Non parlo quindi della festa esterna al Tempio né delle armonie che la allietavano; parlo d'altri concetti, gravi, solenni, melanconici, lieti che scaturivano da uno splendido strumento tocco dalle abili dita di quel nostro valente friulano che è il prof. Franz. Lo strumento è il nuovo organo di Teor che un altro valente friulano, il sig. Beniamino Zanina di Camino di Codroipo, ha testè fabbricato per la V. Chiesa di Teor.

Al collaudo, avvenuto domenica 20 scorso, assistevano la Fabbrica, Mons. Maruzzi e il prof. Franz. Questi esegui pezzi classici di Medelson e di Guilman. Alla fine i collaudatori dovettero asserire la perfetta fattura dello strumento corrispondente a tutte le esigenze moderne dell'arte organaria, senza che nulla vi manchi, anche nella sua esiguità, di quei pezzi atti a produrre le più esatte armonie, nella forza voluta ed in conformità all'ambiente.

Alla Messa funzionò Mons. Maruzzi, che poi lesse un bellissimo discorso.

Certo, Mons. Maruzzi, se i diversi ceti sociali e le differenti età andassero d'accordo così come tra loro le canne lunghe e le corde dell'organo come e quanto si starebbe meglio!

stodia sta in giro una cancellata di ferro; del resto quel sepolcro non presenta nulla di notabile.

— Ho però sentito dire che ogni di vi si rinnovano i fiori.

— E' verissimo.

— E sarebbe pur vero che v'è presso un banco di legno molto grosso, perchè da molti anni tutte le notti, recasi colà uno spirito ditto la «dama bianca»?

— Oh! via, rispose il vecchio, questi sono racconti da bimbi.

— Per altro, è certo che alcuno realmente si incarica di coltivare i fiori della tomba.

A questa osservazione il vecchio non rispose. Onde io soggiunsi: — Senta un po'. Giorni fa, venne a trovarmi una dama di quel paese, perchè trovassi modo di far condonare una multa ad un suo figlio, che avea contravvenuto alle leggi sulla caccia.

D'uno in altro discorso venni a conoscere da lei alcune particolarità sulla vita di codesti paesani.

Anch'essa mi uscì a dire della tomba di ferro, dei fiori, della dama bianca e dell'eremita, che passa i di interi pregando sulla tomba. Saprebbe ella dirmi quanto c'è di vero in tutto ciò?

— Glielo dirò. L'uomo che chiamano l'eremita, perchè vive nel più completo isolamento, coltiva i fiori e con essi adorna la tomba di una persona che gli fu carissima, come la pupilla degli occhi suoi. Quella sposa rinasce così cento volte al giorno nella sua mente.

(Continua).

Moltissima gente entusiasta. Notai fra questa anche degli ammiratori, fra cui la nob. sig. Pecile-Kecker Camilla, il signor Luchino Luchini appositamente venuti da S. Giorgio della Richinvelda.

Cividale

Il Padre Pavissig a Cividale. Il celebre Padre Antonio Pavissig d. C. d. G. gentilmente aderendo ad un invito fattogli dalla Presidenza del nostro Gabinetto Cattolico di studio e lettura S. Paolo, giovedì 31 corrente verrà a Cividale per tenere una conferenza sul tema interessantissimo: « La democrazia cristiana ».

Spilimbergo

Nella ben fausta occasione dell'ingresso del nuovo nostro parroco, nel Duomo venne eseguita da 8 cantori del luogo una messa del Perosi. La loro volontà e attitudine vennero dirette con vero intelletto ed amore dal maestro Giohbe Zardo. La composizione piacque come era da prevedersi, ma pur venne ammirata anche la passione ed intelligenza portata dagli esecutori tributando meriti elogi al modesto quanto valente Maestro Zardo, che giustamente si è meritata la stima di questa popolazione, anche come educatore coscienzioso e zelante nelle nostre scuole comunali.

Dall'on. Municipio di Gemona riceviamo questo articolo, che il Giornale di Udine, non sappiamo il perché si rifiutò di pubblicare:

LA QUESTIONE

delle derivazioni d'acque dal Tagliamento

Il nostro Municipio, invitato dall' Ill.mo Signor Sindaco di Udine alla riunione tenutasi nel giorno 15 per discutere sull'importante argomento della derivazione delle acque del Tagliamento e nell'intendimento di affittarsi sulla utilizzazione delle acque stesse e sulla comune tutela necessaria onde evitare lo sperpero d'acque a vantaggio di private speculazioni, delegò un assessore, assistito da un ingegnere, per presenziare l'indetta seduta.

In quella discussione, a dir vero poco animata e limitata ai soli pezzi grossi, compresi gli onorevoli di Udine e di Gemona, si è verificato il caso abbastanza strano di non aver voluto sentire la voce dei rappresentanti di Gemona e di Osoppo nella ragionata supposizione che gli interessi di questi non collimassero con quelli della Città ossia del Consorzio Ledra.

Tale sistema di combattimento è davvero curioso: certo però è che Gemona ed Osoppo non piegheranno così facilmente la testa all'assurda imposizione per la quale il Consorzio Ledra si arroga l'esclusivo diritto di utilizzazione di dette acque, negando sistematicamente possibili vantaggi a chiochessia.

È una teoria questa che non può essere accettata dagli spassionati i quali intendono che si debbano appoggiare e favorire anche le domande presentate da altri quando che l'attuazione di queste non rechino danno a coloro che godono già di diritti acquisiti.

Stieno certi i Signori di Udine che anche modificando il letto del Tagliamento dalla tratta Venzone Ospedaletto, procurando in quel posto una forte stazione di energie, il fiume, colla restituzione delle acque in quella località, si troverà nelle naturali persistenti condizioni e potranno così continuare le possibili e problematiche filtrazioni anche per la sussistenza del fiume Ledra.

Confidiamo che l'autorità tutoria con sano criterio vorrà vagliare e decidere sull'azzardata conclusione di quella seduta; e di ciò ne dà fidanza l'assenato articolo comparso nel Giornale di Udine del 17 corrente.

Per la festa di Ognissanti.

Ai MM. RR. Parroci e Rettori delle Chiese dell'Arcidiocesi di Udine.

Siccome quest'anno la festa di Tutti i Santi cade in giorno di venerdì, onde colla vigilia vi sarebbero due giorni consecutivi di magro; così ad evitare facili trasgressioni, usando delle facilità concessesi dalla S. Sede, dispensiamo quest'anno i Nostri fedeli nella festa suddetta dall'obbligo dell'astinenza dalle carni.

Invitiamo quindi i MM. RR. Parroci e Rettori delle Chiese a farne avvertiti i loro soggetti, ed impartiamo a tutti la pastorale benedizione.

PIETRO Arcivescovo.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (27-10-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 28/10), and various meteorological readings (Barom. rid., Alti m., Uv. dal mare, etc.)

Table with 2 columns: Temperature (max/min) and Humidity (max/min) for 27 and 28 October.

Tempo probabile. Venti deboli o moderati del 2° quadrante sul basso Tirreno e Sardegna, deboli settentrionali altrove. Cielo vario al nord-ovest, nuvoloso altrove con qualche pioggia. Mare agitato in Sardegna.

DIARIO SACRO.

Martedì 29 - s. Massimiliano v. Fiere e mercati della provincia. Martedì 29 - Codroipo, Martignacco.

Per il regolamento scolastico. L'assessore Franceschini vuole l'approvazione del regolamento scolastico a mezzo del referendum dei maestri.

Un ubbriaco che manda a monte un trattamento. Si doveva ieri sera dare un trattamento musicale-letterario-religioso nella chiesetta dei casali di S. Rocco, a cura del Reverendo Parroco di S. Nicolò, che così voleva chiusa la festa di S. Luigi, in quella parrocchia celebrata con solennità.

Beneficenza. All'Ospizio Mons. Tomadini. In morte del signor Carlo Degani il M. R. D. Antonio Rigo offre L. 1.

Beneficenza. In morte della signa Cordoni Maria il dott. Giuseppe Biasutti offre L. 1. La Direzione riconoscente ringrazia.

Beneficenza. Per la Pia Unione Signore della Carità visitatrici dei poveri. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

Beneficenza. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

speciale Luigi Botti di qui. Vennero passati alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

In pro del dazio.

Parlamo sabato di un'inchiesta severissima aperta per constatare la responsabilità di qualche impiegato sull'abuso dell'introduzione di merci soggette a dazio. Ora pare assodato che nessun impiegato abbia favorito tali abusive introduzioni. Parecchi degli impiegati vennero però puniti per trascuranza al proprio servizio.

Le gesta dei monelli.

Ai ragazzi piace l'arrampicarsi sugli alberi al par delle scimmie e non c'è verso che possa loro impedire quella soddisfazione di strisciare le braccia sui rami. Anche ieri vennero ritrovati i monelli Lodovico Vidali, undicenne, abitante in via Ronchi, Luigi Del Medico e Antonio Blasone, il primo su d'un albero in via Gorgi, gli altri sugli alberi del viale Venezia.

Sul colle poi altri monelli si divertivano a gettar sassi, di non tanto indifferenti dimensioni, con gravissimo pericolo dei passanti.

Un freno, per quanto forte, sarà sempre giusto contro tali monellacci.

Furto di stagione.

Venne ieri trovato a rubare delle panchette pel valore di lire 1.50 a danno di Costantino Feruglio, il muratore quarantottenne Guglielmo Feruglio da Felletto Umberto. Non comodandogli esser conosciuto, diede le generalità alla guardia campestre che lo colse in flagrante.

Processo Nodari.

Oggi, dinanzi al Tribunale di Leopoli, incomincia il processo contro Silvio Nodari di Udine, per favoreggiamento alla emigrazione.

Schiamazzi repressi.

Stanotte vennero in via Gemona dichiarati in contravvenzione per disturbo alla pubblica quiete certi Pietro Mercante di Giovanni d'anni 27 fabbro e Casale Arnaldo fu Alessandro d'anni 24 tutti due di Udine.

Grave caduta.

Sabato a mezzanotte il D.r Giovanni Berta di Giuseppe d'anni 27, segretario all'Intendenza di Finanza, usciva dalla bottegheria Dorta quando posato il piede su parte del marciapiede intriso da olio ch'è sa come versato, cadde. Non poté muoversi che con l'aiuto di altri che tosto l'adagiaron in vettura e condussero all'ospedale. Ivi gli venne riscontrata la frattura del perone della gamba destra. Venne perciò accolto d'urgenza e medicato. Ne avrà per buon pezzo.

Teatro Minerva.

La Vitaliani agì bene sulla scena; ma alcuna delle rappresentazioni è tutt'altro che onesta. La Tosca del Sardou p. e. data ieri sera, comincia con una ributtante parodia di pie pratiche e fa concorrere la cocolla del frate per dare addosso al confessionale. Lassù, nello zeppo loggione il popolino applaude. Oh l'educazione che viene impartita!

Corte d'Assise.

La Sessione autunnale della Corte di Assise comincerà il 26 venturo mese di novembre; domani vi sarà il sorteggio dei giurati.

Echi dei fallimenti.

Con sentenza di sabato il nostro Tribunale dichiarò fallito Giuseppe del Bianco che aveva negozio di chincaglio in Via del Monte. Curatore l'avv. Nardini.

Beneficenza.

All'Ospizio Mons. Tomadini. In morte del signor Carlo Degani il M. R. D. Antonio Rigo offre L. 1.

In morte della signa Cordoni Maria il dott. Giuseppe Biasutti offre L. 1. La Direzione riconoscente ringrazia.

Per la Pia Unione Signore della Carità visitatrici dei poveri. In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

In morte del signor Carlo Degani, la famiglia offre L. 50. La Presidenza ringrazia.

anni 66 contadina — Drigo Breviari fu Pietro d'anni 76 r. pensionato — Giovanni Prandini fu Francesco d'anni 51 trattore — Davide Vidussi di Domenico d'anni 1 e mesi 2 — Palmieri Bergamasco di Luigi di giorni 8.

Morti nell'Ospitale Civile

Antonio Vogrig di Andrea d'anni 15 fornaio — Valentina Visintini Pellegrini fu Giuseppe d'anni 76 casalinga — Luigi Carnelutti fu Antonio d'anni 76 bracciante — Maria Paroli di Luigi di mesi 5 e giorni 20 — Teresa Missana di Pietro d'anni 3 — Gio. Batta Carpani fu Angelo d'anni 57 merciaio girovago — Vittoria Venturini D'Odorico fu Giuseppe d'anni 34 bracciante — Valentino Calligaris fu Mattia d'anni 66 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti

Tommaso Aviani d'anni 1 e giorni 11. Morti nella Casa di Ricovero.

Isabella Ferigo-Pellegrini fu Pietro di anni 74 casalinga. Totale N. 20 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Ieri alle 10 1/2 pom. dopo brevissima malattia spirava nel bacio del Signore la giovinetta appena tredicenne

IRENE FALESCHINI

I genitori, i fratelli e le sorelle desolati ne danno il triste annuncio.

UNA PRECE

Maggio, 27 ottobre 1901.

Alla famiglia Faleschini le nostre condoglianze per la sventura che l'ha colpita. La Direzione.

Estrazione del R. Lotto del 26 ottobre 1901

Table with 5 columns: City (VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO) and numbers (80, 17, 20, 8, 9, 59, 7, 27, 88, 53, etc.)

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

I sovrani a Napoli.

Napoli, 28. — I sovrani visitarono stamane il Befotrolo dell'Annunziata, ricevuti dal prefetto, dal soprintendente, dal governatore e dall'alto personale. I sovrani si nell'andata che nel ritorno furono vivamente acclamati.

Baccelli più che degno di rappresentar Nasi.

Fisa, 28. — Il ministro Nasi ha telegrafato al ministro Guido Baccelli incaricandolo di portare il suo saluto all'Internazionale congresso di medicina, soggiungendo che nessun altro potrebbe rappresentarvi con maggiore autorità di Baccelli il ministro dell'istruzione, facendo infine caldi voti per buoni risultati del congresso.

Chiara dichiarazione di un ministro. Madrid, 28. — Il ministro della guerra, Weyler, rispondendo a Robledo, affermò che mai pensò alla dittatura. Tuttavia in un momento grave, se fosse richiesto il suo concorso, non sa ciò che farebbe.

Però tra il dovere politico ed il dovere militare otterrebbe per quest'ultimo. Infine dichiaròsi difensore del parlamento.

I soldati defezionano.

Ponama, 27. — Confermasi che i rivoluzionari presero Tumaco e che 1800 soldati del governo capitolarono con artiglieria, numerose armi e munizioni.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Table with 2 columns: Item (Italiana Parigi, Italiana Italia, etc.) and Price (Fr. 101.75, etc.)

Advertisement for Prof. GUIDO BERGHINZ, Docente in clinica medica pediatrica, Consultazioni in casa dalle 13 alle 14, Via Francesco Mantica, 36 (Piazzetta del SS. Redentore)

Grande il dolore, ma lungo il ricordo.

Approssimandosi il momento per la commemorazione dei defunti, tutti si preparano con animo dolente e per debito di umanità a mettere qualche segno di riconoscenza sulla tomba dei loro cari: un fiore, una corona, un lumicino, segno di dolore e di ricordo.

La Ditta DOMENICO BERTACCINI ha preparato una infinità di corone di lunga durata da Lire UNA a Lire CENTO al pezzo, queste di 2 metri d'altezza; e più ha centinaia di lanterne d'appendere e con piedestallo di tantissime forme ed a vetri colorati da Lire una alle Lire cinquanta al pezzo, da vendere anche all'ingrosso oltre il dettaglio. Si vendono anche forniture per casse sepolcrali.

Al rev. Clero e on. Fabbricerie

Occasione favorevole.

Vendesi pulpito di buon disegno ed in ottimo stato a prezzo mitissimo.

Per schiarimenti rivolgersi alla premiata Ditta

F.lli FILIPPONI Pittori-Scultori, con Fabbrica arre li e paramenti sacri. UDINE.

SI AVVERTE

che presso lo Stabilimento Agro Orticolo G. Rho e C. i via Porta Nuova 32 Udine trovansi pronti per la presente Stagione autunnale e per la fioritura invernale e primaverile una quantità di Bulbi d'ogni specie veri Olandesi.

Di più tiensi pronto un grande assortimento di Articoli i più addatti per decorare qualche ricordo sulla tomba dei nostri cari, tanto in fiori freschi che in fiori disseccati coi relativi nastri e dediche.

Vendita Carne e Vitello di prima qualità.

Il sottoscritto proprietario delle Macellerie in via Mercerie N. 6 e via Paolo Sarpi N. 24, avverte la sua spettabile clientela e chi può avervi interesse, che col giorno di Domenica 27 corrente comincerà nei suddetti suoi Negozi la vendita dei carni ai seguenti prezzi:

Table with 2 columns: Item (Manzo e Vitello I° qualità, etc.) and Price (e I° taglio Cg. L. 1.40, etc.)

Udine, 26 ottobre 1901. Bellina Giuseppe.

Casa Secolare delle Zitelle IN UDINE

E' aperto il concorso a quattro posti semi gratuiti di educande interne. Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio.

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro PREMIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispnea e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro-China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Botteghe del Regno: E. G. F.lli BAREGGI - Padova FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI Specialità Menta Giaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricci l'infallibile Estrattore dei Calci, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la borsaggine e le Pilole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

